

SOMMARIO

- 1 – SULLA MANCATA ACCOGLIENZA DI DICEMBRE
2 – COMUNICATO STAMPA DI HELP FOR CHILDREN PARMA

1 – SULLA MANCATA ACCOGLIENZA DI DICEMBRE

La continua richiesta di informazioni sulla situazione che ha determinato la mancata accoglienza dei minori bielorusi che continua a pervenire da molte parti d' Italia alla nostra associazione ci ha permesso di capire quanto sbandamento abbia determinato il provvedimento e, soprattutto, quale confusione informativa abbia regnato e continui a regnare. Di questa vicenda ha scritto la stampa nazionale e quella locale, ha detto la radio, ha trasmesso la televisione. Purtroppo la complessità del problema e le numerose implicazioni e articolazioni tipiche di una situazione che comunque ha costruito un progetto da tanti anni ha portato la maggior parte delle persone ad assumere posizioni senza avere un quadro articolato di nozioni e competenze indispensabile per capire risvolti e contorni della vicenda. Quindi al solo scopo di rendere maggiormente comprensibile lo svolgimento dei fatti e dei ruoli assunti dai vari protagonisti vi proponiamo una documentazione stilata in ordine cronologico sulla questione.

COMUNICATO STAMPA AVIB DEL 21.11.2006

La Federazione AVIB ha appreso con profondo rammarico della mancata partenza della commissione tecnica interministeriale Italiana per la Belarus; Tutti noi da questa iniziativa, ci aspettavamo buone notizie per le per le migliaia di bambini che in Italia trovano conforto e cura e per le migliaia di famiglie che partecipano a queste iniziative solidaristiche.

Auspichiamo fermamente che le autorità dei due Stati, riprendano, in tempi brevi, un proficuo e fattivo rapporto, che consenta la ripresa dei soggiorni terapeutici per tutti i bambini bielorusi, siano essi orfani degli Internat o in affido presso famiglie bielorusse, oltre alla riapertura di un positivo dialogo sulle Adozioni Internazionali.

A tal fine crediamo indispensabile un gesto di buona volontà da parte d'entrambi i governi; un gesto bielorusso che riapra senza condizioni i programmi d'accoglienza a tutti i bambini di quella nazione e un gesto italiano di moderazione e saggezza nella gestione della politica estera nei confronti della Belarus.

Sarebbe imperdonabile, per entrambi i governi, non ascoltare la voce di migliaia di bambini e famiglie e di centinaia d'associazioni.

Sarebbe ingiustificabile abbandonare un'originale forma di solidarietà tutta italiana, che ha permesso la promozione allo sviluppo nei paesi di provenienza dei minori, attraverso svariate iniziative.

Le Federazione AVIB ribadisce il suo concreto e massimo impegno a far sì che l'attuale situazione venga rapidamente sbloccata, a tal fine s'impegna a tutela di tutto il movimento ad intraprendere tutte le iniziative d'informazione e mobilitazione per la rapida soluzione di questo improvvisto momento.

*Il Presidente
Antonio Bianchi*

AMBASCIATA DELLA BIELORUSSIA IN ITALIA

Nota informativa

In merito all'intensificazione della discussione pubblica sui temi della cooperazione umanitaria bielorusso-italiana, nonché alla nota informativa del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana recentemente

diffusa, l'Ambasciata bielorusa a Roma ritiene necessario precisare quanto segue. In Bielorussia viene altamente apprezzato il forte legame umanitario instauratosi tra i popoli bielorusso ed italiano nei vent'anni della lotta contro le conseguenze della catastrofe nucleare di Chernobyl. Lo Stato Bielorusso riconosce la valenza di questa cooperazione che tradizionalmente si sviluppa nello spirito di amicizia e solidarietà tra i nostri Popoli. Il nostro Paese è profondamente riconoscente per l'impegno di migliaia delle famiglie italiane per il risanamento dei bambini bieloruschi in Italia, per l'attenzione ed amore dimostrati nei loro confronti. I singoli spiacevoli incidenti che si sono verificati sul territorio italiano in questo campo non sono in grado di alterare quest'atteggiamento favorevole della Bielorussia verso i partner italiani, ma inducono tutti, sia in Bielorussia che in Italia, ad impegnarsi di più per assicurare la tutela degli interessi dei bambini durante i loro soggiorni all'estero.

Guidata innanzitutto dalla profonda responsabilità verso i suoi minorenni concittadini, all'inizio dell'ottobre scorso la Bielorussia ha avanzato l'iniziativa di svolgere colloqui intergovernativi con l'Italia per elaborare nuove regole di accoglienza dei bambini bieloruschi in Italia ed affrontare il tema delle adozioni internazionali.

Il 16 novembre scorso la Bielorussia ha confermato la sua completa disponibilità ad ospitare a Minsk, a partire dal 20 novembre, una missione istituzionale italiana composta dai rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri, della Solidarietà Sociale e delle Politiche per la Famiglia, nonché della Commissione per le Adozioni Internazionali. I preparativi della citata missione si svolgevano nella speranza in un dialogo aperto con la parte italiana nell'atmosfera di rispetto e fiducia reciproci, auspicando uno scambio positivo delle opinioni per raggiungere accordi concreti nell'interesse sia dei bambini bieloruschi che delle famiglie italiane ospitanti.

Purtroppo, le aspettative della parte bielorusca e l'atmosfera in cui avrebbero dovuto svolgersi le trattative sono state seriamente alterate da un'improvvisa notizia sul voto italiano lo scorso 17 novembre a Bruxelles nell'ambito del Comitato per il Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG) presso la Commissione Europea a favore dell'esclusione del nostro Paese da questo sistema, ciò in sostanza equivale all'introduzione delle sanzioni commerciali. Per il cambio della posizione di un singolo Paese – l'Italia – rispetto ad un voto analogo del settembre scorso, è stata avviata una procedura che prevede l'introduzione nel futuro delle misure limitative che causerebbero un danno diretto agli interessi nazionali della Bielorussia. Le limitazioni commerciali avrebbero un impatto diretto sul benessere delle centinaia di migliaia di famiglie bielorusse e, quindi, degli stessi bambini cui l'Italia ha elargito tanta simpatia e solidarietà nei vent'anni trascorsi dalla tragedia di Chernobyl.

Nell'affrontare il tema delle limitazioni commerciali che dalla Commissione Europea vengono condizionate dallo stato dei rapporti tra la Bielorussia e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), si osserva che nel corso della sua 297a sessione il 16 novembre 2006 il Consiglio amministrativo dell'OIL ha apprezzato le misure concrete intraprese dal Governo bielorusso per la normalizzazione della situazione dei diritti dei sindacati indipendenti. Quindi, l'OIL stessa, cioè l'organizzazione che tratta direttamente a livello internazionale le problematiche sindacali, ha effettivamente confermato l'esistenza di un dialogo costruttivo con le Autorità bielorusse e del progresso nell'attuazione dalla Bielorussia delle raccomandazioni dell'OIL, rinviandone il prossimo esame al marzo 2007.

A causa della profonda integrazione dell'economia bielorusca nel sistema degli scambi commerciali internazionali e dell'orientamento delle forniture verso il mercato europeo (più della metà delle esportazioni bielorusse vanno verso i paesi comunitari) l'esclusione della Bielorussia dal SPG avrebbe ripercussioni dirette sul livello del benessere della sua popolazione – dei semplici cittadini, tra cui soprattutto lavoratori dipendenti e famiglie meno abbienti che si sforzano quotidianamente per guadagnarsi quello che hanno. Ma colpirebbe anche gli stessi orfani bieloruschi di cui ultimamente si parla tanto in Italia, in quanto toglierebbe fondi allo Stato che provvede alla realizzazione degli importanti programmi sociali. La particolarità dell'assetto geografico dell'economia bielorusca è tale che a risultare più duramente colpiti dalle limitazioni del commercio con l'UE ci sarebbero proprio quei territori che sono già indeboliti dalle conseguenze della catastrofe nucleare di Chernobyl. È chiaro che una tale decisione, nel caso fosse approvata, non rafforzerebbe l'immagine dell'Unione Europea e dell'Italia agli occhi dei semplici cittadini bieloruschi che non potranno capire come si fa con una mano offrire ai loro bambini solidarietà ed assistenza in Italia, strappandogli con l'altra il pane quotidiano nella Bielorussia. Duole doverlo dire, ma non è quello il concetto del reciproco rispetto e solidarietà che per decenni ha alimentato la cooperazione umanitaria tra la Bielorussia e l'Italia.

L'alterazione del clima delle relazioni bielorusso-italiane non avrebbe giovato al successo delle trattative sui molto sensibili argomenti umanitari, programmate per questa settimana. Proprio per tale motivo il 20 novembre 2006 la Bielorussia, pur riconfermando la propria disponibilità al dialogo intergovernativo con l'Italia, ha proposto che la missione istituzionale italiana a Minsk fosse rinviata a metà dicembre prossimo nella speranza che fosse al più presto ristabilita l'atmosfera positiva di fiducia e comprensione reciproca, necessaria al successo di queste trattative.

Speriamo che le famiglie italiane che ospitano bambini bielorusi e conoscono molto bene il popolo bielorusso e l'effettiva situazione nel nostro Paese possano capire la fondatezza e importanza dei nostri motivi, basati esclusivamente sulla necessità di tutelare il benessere dei bambini bielorusi e delle loro famiglie. Delle famiglie come quelle italiane che ogni anno sono visitate da questi bambini.

Nel riconfermare la disponibilità al dialogo su tutti gli argomenti attuali della cooperazione bilaterale con l'Italia, incluse le problematiche umanitarie, la parte bielorusca esprime la speranza che le opportune iniziative del Governo Italiano portino al superamento della situazione creatasi consentendo nel più breve tempo possibile una risoluzione positiva dei problemi presenti ed assicurando la coerenza nei programmi terapeutici per i bambini di Chernobyl in Italia.

In merito alle partenze dei bambini per le prossime vacanze natalizie si fa presente che le organizzazioni-partner bielorusse hanno già iniziato la preparazione dei necessari documenti e si augurano la loro sollecita considerazione dalla parte italiana.

Roma, lì 22 novembre 2006

**Alla Segreteria degli Affari del Presidente
della Repubblica Belarus
Al Dipartimento degli Aiuti Umanitari
della Repubblica Belarus**

L'AVIB SI OPpone CON FORZA ALLA GRAVE BATTUTA D'ARRESTO NEI RAPPORTI DI SOLIDARIETA' CON LA BELARUS E CHIEDE IL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI DIALOGO E COLLABORAZIONE

Siamo venuti a conoscenza, nella serata del 04 dicembre 2006, che il Ministero dell'Educazione bielorusso, nonostante gli accordi in via di ratifica, ha nuovamente ribadito la posizione contraria ai soggiorni invernali dei bambini bielorusi orfani sociali ospitati negli Internati e di quelli in affidamento temporaneo.

Ciò accade nonostante tra il governo italiano, l'ambasciata di Belarus a Roma, e a quanto ci risulta, altre autorità nazionali bielorusse si fosse pervenuti alla sostanziale condivisione di un documento che riattiverebbe i soggiorni invernali per tutti i bambini, nessuno escluso, e un dialogo per il miglioramento della cooperazione in Bielorussia nonché di impegno reciproco sulle adozioni.

L'indisponibilità al dialogo dimostrata da Dirigenti del Ministero è gravissima e del tutto ingiustificata, a fronte di numerose garanzie di qualità e dalla grande stima che il nostro Volontariato raccoglie, in Italia ed in Belarus, verso tutti i bambini di quel da noi amato paese.

Dividere i bambini, in questo momento, è un grave danno che risulta assolutamente inconcepibile alle Associazioni di Volontariato ed alle famiglie italiane.

L'AVIB ribadisce con forza la propria opposizione a questo imprevisto e gravissimo episodio.

Ricorda che eventuali lesioni alle regole dei soggiorni ricadono su responsabilità che sono sempre individuali e non hanno il carattere collettivo (sia da parte di famiglie italiane che di responsabili di Internat in Belarus) e non possono ricadere su tutti gli altri, la legislazione e la serietà delle famiglie italiane ha sempre garantito il rientro dei minori, inoltre le ulteriori garanzie richieste dall'Ambasciatore Bielorusso in Italia, sono state tutte approvate dal Ministro della Solidarietà Sociale della Repubblica d'Italia On. Ferrero che ha impegnato anche i Ministri della Famiglia On. Bindi e quello della Giustizia On. Mastella.

L'AVIB ricorda altresì la grande pazienza e disponibilità per migliorare i rapporti internazionali complessivi tra l'Italia e la Belarus, per i quali ci siamo fatti da anni importantissimo ponte di amicizia, nell'interesse di tutti i bambini bielorusi, qualsiasi sia la loro condizione.

Non è più possibile tergiversare; ne va dei diritti di tutti bambini bielorusi, della dignità dell'Italia e del suo Volontariato, delle regole di relazione internazionali, del rispetto della cooperazione e delle sue grandi potenzialità.

Pertanto l'AVIB chiede:

- al Governo italiano un intervento immediato e urgente adeguato alla gravità del momento, perché si chiariscano all'interno della Belarus le responsabilità su tali decisioni e si ridia valore ai rapporti bilaterali finora sviluppati in questa delicata fase sia verso le azioni di Solidarietà per tutti i bambini sia verso le più complessive relazioni internazionali con la Belarus;
- al Governo bielorusso di riconoscere con un atto concreto l'alto valore che ha sempre attribuito al nostro impegno di solidarietà, svolto sia con i soggiorni di risanamento sanitario ma anche con l'intensa attività in Belarus con aiuti umanitari, sempre concordati con reciprocità e rispetto della cultura e della situazione del paese e non punire un unico atto di follia, chiediamo di rispondere quanto prima con atti ufficiali a voci e illazioni che creano altissimo disagio sia in Italia che nei villaggi e internati bielorusse che attendono la soluzione per un Natale sereno per tutti.

L'AVIB, pur garantendo di proseguire la propria opera di accoglienza e di sostegno verso i minori provenienti da famiglie e realtà in stato di bisogno, si trova nella necessità di impegnare le proprie Associazioni a sospendere da oggi qualsiasi aiuto di carattere umanitario e progetti di cooperazione che riguardino aspetti sociali, educativi e scolastici dirette a scuole ed Internat, poiché i Dirigenti del Ministero dell'Educazione bielorusse, garanti di queste realtà, si sono accollati la responsabilità di tale gravissima decisione, si rendano conto degli effetti negativi che la loro pervicace opposizione creerà per i loro ragazzi e strutture, quando considerano gli italiani solamente soggetti da sfruttare senza reciproco rispetto.

L'AVIB si riserva, inoltre, di promuovere nelle prossime ore altre manifestazioni di forte impatto nazionale e internazionale.

Parma, 07/12/06

Il Presidente
Antonio Bianchi

LETTERA DEL MINISTRO PAOLO FERRERO ALLE FAMIGLIE 13/12/06

Care Famiglie,

ho deciso di rivolgermi a tutte voi direttamente, pur avendo mantenuto in questi mesi uno stretto contatto con le associazioni che vi rappresentano, per spiegarvi quali sono stati i passi compiuti e le decisioni prese riguardo ai soggiorni dei bambini e delle bambine bielorusse, già peraltro anticipati alle associazioni durante l'ultima riunione di lunedì scorso.

Dopo che a settembre il Governo della Bielorussia ha deciso il blocco dei viaggi dei bambini in Italia e data la necessità di consentire l'arrivo dei bambini a Natale, il Governo italiano ed in particolare il Ministero della solidarietà sociale, il Ministero della famiglia e il Ministero degli affari esteri si sono attivati immediatamente proponendo al Governo bielorusso l'invio di una missione tecnica a Minsk per affrontare in modo unitario tutte le questioni inerenti sia i viaggi che le adozioni.

Dopo un informale consenso iniziale, il Governo bielorusso ha deciso di rinviare l'arrivo della missione italiana a data da definirsi, e comunque non prima della metà di dicembre, compromettendo così di fatto la possibilità di accogliere i bambini per il periodo natalizio.

In questa situazione di emergenza il Governo ha cercato quindi una nuova strada per superare il blocco dei viaggi, in particolare quelli natalizi, e per mantenere aperto un canale per la risoluzione complessiva di tutti i problemi relativi ai minori bielorusse. Abbiamo deciso quindi di offrire al Governo bielorusso una serie di garanzie per la gestione dei soggiorni in Italia e per il rientro in patria dei bambini al termine dei soggiorni, con riferimento anche ad alcune precise richieste provenienti dalle autorità bielorusse.

Solo oggi è giunta la risposta del Governo bielorusso che rimanda a una possibile trattativa dopo Natale sottolineando come la complessità della materia richieda tempi lunghi, non facendo peraltro nessun cenno alla missione da noi più volte richiesta. Al tempo stesso, ci comunica che per le prossime vacanze natalizie sarà

accordato il permesso per venire in Italia solo ai bambini provenienti da famiglie bielorusse ed ospitati da famiglie italiane, mentre gli orfani saranno ospitati nella loro patria da famiglie e/o strutture dell'istruzione e della sanità locali.

In questo modo il Governo bielorusso non accoglie, almeno per ora, le garanzie da noi offerte e propone una soluzione non accettabile poiché discrimina tra i diversi status dei bambini mentre il nostro pensiero e il senso del nostro operato è rivolto a tutti indistintamente.

Sono assolutamente consapevole delle attese di ciascuno di voi, dell'impegno profuso dalle associazioni e dell'importanza che riveste per i bambini un soggiorno in Italia. Proprio per questo sono convinto che il modo migliore per poter garantire per l'anno prossimo la possibilità a tutti i bambini di poter venire in Italia sia quello di non accettare oggi una discriminazione tra i bambini stessi.

Queste discriminazioni una volta accettate non sarebbe più possibile rimuoverle. Mentre diciamo no alla discriminazione tra i bambini e quindi registriamo che non sono possibili i viaggi di Natale, non vogliamo però perdere tempo e stiamo lavorando per riaprire immediatamente il confronto con il governo bielorusso.

La risposta del governo bielorusso lascia aperta la possibilità di una trattativa che vogliamo fare fino in fondo per cercare di affrontare e risolvere tutte le questioni aperte, dai soggiorni per tutti i bambini alle adozioni, una volta per tutte. Non avrei mai voluto scrivervi una lettera come questa e ho cercato di fare tutto il possibile per risolvere positivamente per tutti i bambini e le bambine la questione del soggiorno natalizio.

E' quindi con la morte nel cuore ma anche con la consapevolezza che questa scelta sia quella più efficace per potere riaprire la discussione con il governo bielorusso in modo da risolvere tutte le questioni aperte che vi ho scritto e vi saluto. Che il dolore che oggi provate non abbia a soffocare la speranza di riuscire a risolvere positivamente questa triste situazione.

Un caro saluto,

Paolo Ferrero

MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE

14.12.2006

COMITATO MINORI STRANIERI

ROMA 14 DICEMBRE 2006 PROT. 23/CMS/0008642/17.02.07

ALLE ASSOCIAZIONI PROPONENTI I PROGETTI SOLIDARISTICI A FAVORE DEI MINORI BIELORUSSI

Oggetto: informativa in merito agli ingressi dei minori bielorusi per il periodo invernale

A seguito del fermo di progetti solidaristici attuato dal Governo bielorusso nel mese di settembre, e in previsione degli arrivi nel periodo natalizio, il Governo italiano, ed in particolare il Ministero della Solidarietà sociale, il Ministero della Famiglia e il Ministero degli Affari Esteri, ha sollecitato nel mese di novembre un incontro tecnico da tenersi a Minsk con le autorità bielorusse per definire un accordo idoneo a superare il blocco degli ingressi in Italia previsti per il periodo invernale. A questa richiesta il governo bielorusso, dopo un primo consenso ad organizzare tale incontro, ha risposto negativamente rinviando la data della missione ad una data da definirsi, ma comunque non prima della metà di dicembre. Poiché in tal modo si compromettevano gli arrivi dei minori nel periodo natalizio, il governo italiano, per tramite dell'ambasciata bielorusa in Italia, ha inviato in data 29 novembre u.s. una nota, a firma del Ministro della Solidarietà sociale, indirizzata al vice primo ministro bielorusso competente in materia di minori, nella quale venivano offerte alle autorità bielorusse precise garanzie (preventivamente concordate e condivise con le stesse autorità bielorusse) per il soggiorno dei minori in Italia e per il loro rientro nel Paese di origine al termine dei progetti.

Poiché alla data odierna non è pervenuta alcuna risposta ufficiale riguardo l'accettazione di tali proposte questo

Comitato si trova, al momento, nell'oggettiva impossibilità di approvare i progetti presentati dalle associazioni in indirizzo.

Il Presidente del Comitato
Dr. Giuseppe Silveri

AMBASCIATA DELLA BIELORUSSIA IN ITALIA

NOTA INFORMATIVA
Cooperazione umanitaria bilaterale

Roma, li 15 dicembre 2006

Con riferimento al dibattito in corso sui temi della cooperazione umanitaria bilaterale, nonché alla rispettiva nota informativa del Ministero della Solidarietà Sociale della Repubblica Italiana emanata in data odierna, l'Ambasciata bielorusa a Roma considera indispensabile dover evidenziare con chiarezza alcuni elementi inerenti alle accoglienze dei bambini bielorusi in Italia a scopi terapeutici.

Ormai da vent'anni la Bielorussia e l'Italia stanno collaborando, cercando di attenuare le drammatiche conseguenze della catastrofe di Chernobyl per la salute della popolazione bielorusa attraverso l'organizzazione di soggiorni in Italia per decine di migliaia di bambini bielorusi. Durante la stagione di accoglienza natalizia in Italia venivano ospitati annualmente da 4 a 5 mila bambini bielorusi, di cui circa tremila orfani, mentre d'estate – altri 20-25 mila bambini.

Siamo profondamente grati alle famiglie ed associazioni italiane che portano avanti progetti di accoglienza e realizzano importanti iniziative sociali sul territorio bieloruso.

Dopo il recente rammaricabile caso della prolungata sottrazione illegale di una minorenni bielorusa ad opera di una famiglia ospitante italiana, il quale non era l'unico, ma quello tra i più sconvolgenti, è stata proprio la Bielorussia ad avanzare all'inizio di ottobre scorso l'iniziativa di attivare immediatamente un dialogo con l'Italia su tutti i problemi che caratterizzano gli scambi umanitari tra i due Paesi, inclusi quelli delle garanzie della permanenza temporanea dei minori bielorusi in Italia e del loro incondizionato e tempestivo ritorno in patria.

Il 31 ottobre 2006 la parte italiana ha confermato la sua disponibilità al confronto, dopodiché il 16 novembre 2006 il Governo bieloruso ha ufficialmente espresso l'intento di accogliere a Minsk una missione tecnica italiana nella speranza circa un suo esito positivo.

Tuttavia, in un clima dei rapporti bilaterali significativamente cambiato a causa del sostegno da parte italiana delle gravi misure economiche che arrecheranno danni a centinaia di migliaia di famiglie e bambini in Bielorussia, la parte bielorusa ha proposto di rinviare le date delle trattative intergovernative sui temi della cooperazione umanitaria, rimanendo, comunque, aperto al dialogo con la parte italiana.

In questa ottica la Bielorussia, pur altamente apprezzando l'impegno delle Autorità italiane che hanno elaborato una serie di proposte che potrebbero formare una base del sistema delle garanzie giuridiche in grado di assicurare un sufficiente livello di protezione per tutti i bambini

bielorussi soggiornanti temporaneamente in Italia, ha proposto che tali garanzie fossero formalizzate in un apposito Accordo intergovernativo, ampliando tale approccio ai soggiorni dei bambini bielorussi anche in altri Paesi. I dicasteri responsabili bielorussi sono orientati verso un'attiva collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale della Repubblica Italiana ed altri partner italiani per l'elaborazione di tale Accordo nei più brevi tempi possibili.

La Bielorussia non ha mai discriminato e non sta discriminando alcun bambino né in patria né all'estero. Nel ripudiare lo stesso concetto della discriminazione, la parte bielorussa ne attribuisce la responsabilità di utilizzo a chi cerca di reintrodurlo nel dibattito pubblico. Le sostanziali differenze riguardano solo ed esclusivamente lo status dei minori stranieri in Italia e la loro tutela giuridica.

Trovando, ove possibile, le soluzioni anche del carattere provvisorio, già una settimana dopo il ritorno della bambina sottratta, sono stati riavviati i viaggi dei gruppi organizzati di bambini bielorussi verso l'Italia.

Per quanto riguarda le partenze per l'Italia dei bambini nel prossimo periodo delle vacanze natalizie, va sottolineato che nel tempo trascorso dall'incidente accennato le parti sono riuscite ad elaborare, ancor prima della firma dell'Accordo, le garanzie giuridiche accettabili per i bambini provenienti dalle famiglie, i quali, dopo la presentazione dei rispettivi documenti di garanzia da parte delle famiglie ospitanti, potevano partire per l'estero. Tuttavia, al fine di assicurare la tutela dei diritti dei bambini orfani, è stato deciso che nel periodo transitorio prima dell'entrata in vigore dell'Accordo intergovernativo quest'ultimi dovessero passare le vacanze natalizie in affido presso le famiglie bielorusse e le strutture ricettive dell'istruzione e sanità pubblica bielorussa, quali case di cura, stazioni e campi ricreativi. Si ribadisce che la gravità dei problemi presenti impone comunque la necessità di uno sforzo altrettanto impegnativo ed anche un tempo sufficiente, vista la delicatezza delle problematiche in esame e la necessità di prestare una dovuta attenzione alla sorte di ogni singolo fanciullo. Il Governo bielorusso intraprenderà tutte le misure necessarie per collocare nel prossimo periodo delle vacanze natalizie la maggior parte dei bambini, soprattutto orfani, presso le famiglie ospitanti bielorusse, fornendo loro attenzione e cura personalizzata per limitare eventuale disagio emotivo.

La decisione di bloccare sommariamente gli arrivi dei bambini bielorussi per il prossimo Natale in Italia appartiene alla parte italiana, e non alla parte bielorussa. I bambini non possono venire in Italia non perché manca l'autorizzazione della parte bielorussa, bensì quella della parte italiana.

Si coglie l'occasione per riconfermare che la parte bielorussa resta comunque disponibile al dialogo, volto all'elaborazione di un Accordo bilaterale che assicurerebbe l'eguaglianza e la sufficienza della tutela giuridica in Italia per tutti i bambini bielorussi partecipanti ai programmi umanitari bilaterali.

Nel frattempo l'Ambasciata bielorussa a Roma invita con speranza e fiducia le famiglie ospitanti italiani a comprendere e condividere le sue motivazioni che mirano innanzitutto ad evitare per il futuro in modo assoluto ogni eventualità di ripetizione dei casi simili a quello di settembre scorso che ha provocato tutti gli eventi conseguenti.

COMUNICAZIONE PRESIDENTE AVIB

HANNO PERSO I BAMBINI BIELORUSSI E IL LORO FUTURO

E' un momento di grande amarezza per il mondo del Volontariato che si occupa di Chernobyl e dei bambini bielorussi.

E' arrivato dal governo bielorusso il nient ufficiale all'accoglienza dei bambini orfani sociali se non in strutture, cosa assurda e incompatibile con la Solidarietà italiana e con il buon senso sui bisogni di questi bambini. Scatta quindi la risposta del ministro Ferrero, che si è coerentemente assunto la responsabilità del Governo italiano, per cui a Natale nessun bambino bielorusso verrà da noi. C'è una questione di rispetto e una di coerenza. Le coerenze sono sempre dure, come dura è la politica e la vicenda internazionale.

E' vero che sia il Governo bielorusso che quello italiano non intendono chiudere le relazioni sulle Solidarietà ai bambini, ed è vero che vi è ancora la volontà di riaprire un dialogo e un confronto per il futuro delle accoglienze e della cooperazione in Belarus e in Italia. Non è affatto vero che questo grave momento di impasse voglia dire la fine di tutto. La Politica Internazionale è questione complessa, tocca trasversalmente interessi e valori che il tempo aiuta a chiarire. E su questo il nostro impegno è e sarà massimo perché da questa brutta vicenda se ne esca tutti migliori.

Ma dobbiamo avere oggi con onestà, e con amarezza, ammettere che i veri perdenti di questa vicenda sono i piccoli Bielorussi. Che non sono quelli spesso descritti da mass media alla ricerca degli scoop e neppure quelli invischiati da famiglie ladri di bambini o dissacratori delle loro identità. La loro esperienza italiana è nettamente migliore del caso Cogoleto e dei troppi pregiudizi che sia in Italia che in Belarus si sono coltivati.

Hanno perso i bambini, i loro diritti alla salute e ad un'esperienza sociale ed affettiva che li aiuti a crescere meglio nella loro patria.

A loro, al loro Natale deluso dalle attese della partenza va il nostro principale pensiero. Per loro dobbiamo agire subito con azioni che portino loro l'affetto e la simpatia dall'Italia, perché non credano che li abbiamo traditi, per loro continueremo ad agire per il futuro.

E' giunta però il momento di fare il punto, anche politico, sull'intera vicenda, al fine di evitare equivoci e incomprensioni, per costruire unità tra le Associazioni e maggiore chiarezza verso le politiche nazionali e internazionali.

E' da tempo che la questione "accoglienze" è sotto il mirino di molte polemiche, in Belarus anche di carattere politico interno, in Italia spesso per poca conoscenza. L'AVIB è nata non per difendere le accoglienze purchessia ma per qualificarle, per determinare regole e comportamenti sempre migliori nell'interesse dei minori. Su questo abbiamo fatto molto, da un codice deontologico ad accordi con il Dipartimento degli Aiuti Umanitari bielorusso, a coltivare continui rapporti con le autorità.

Il nostro livello di serietà e correttezza è netto e non può un singolo "caso anomalo" ricadere sull'intero movimento solidale. In uno stato di diritto le responsabilità sono sempre individuali, mai collettive. Ci impegniamo da sempre, con umiltà e dedizione, a trattare e a ragionare intorno alle accoglienze e cooperazioni bilaterali condivise: non per nulla rappresentiamo il maggior partner mondiale di volontariato con la Belarus, da cui riceviamo costanti apprezzamenti.

Siamo, insomma, un partner affidabile, più di quanto le ultime vicende di turbolenza politica sembrano suggerire. Per questo possiamo affermare che la Solidarietà verso i bambini non può essere trattata come merce di scambio per questioni doganali: deve, anzi, favorire il dialogo tra i Popoli e le Nazioni. Noi amiamo i bambini e il popolo bielorusso, verso cui nulla, se non l'amore gratuito, ci ha finora mosso. Non abbiamo alcun interesse, né politico né personale. Anche la famosa questione delle "adozioni" è mal posta e confonde, senza volerlo, l'intensità e la correttezza del nostro lavoro. Le domande di adozioni, un'infinitesima parte dell' accoglienza, sono più una risposta alle difficoltà bielorusse di trovare alternative agli orfanotrofi che un chissà quale "furto di bambini". Avvengono tutte secondo l'Accordo dell'Aia, che mette al centro i diritti dei bambini ad avere una famiglia, non solo una patria. Siamo favorevoli ad accordi anche più miti, tra cui gli affidi internazionali, ma altrettanto operiamo con azioni di solidarietà ad aiutare la Belarus a superare gli Internat per forme psicologicamente e socialmente più valide di sviluppo, ad esempio con case famiglia e simili. Ma qui sta alla

Belarus avere una sua politica della famiglia più coerente, alla quale noi diamo da sempre un contributo disinteressato.

Smettendola, quindi, di confondere le accoglienze con le adozioni.

Troviamo però disdicevole e ingiusto il "cuore" della polemica nata con la questione dei soggiorni nelle strutture. In Italia, come in tanta parte d'Europa, l'accoglienza dei bambini bielorusi avviene con la forma "dell'accoglienza in famiglie", come forma di umanizzazione e serenità di soggiorni che non hanno solo l'esigenza della salute fisica, ma anche di quella psicologica, sociale, educativa. Famiglie "a tempo" senza nessun ricatto, sulle quali la nostra Federazione lavora per qualificare la scelta e la formazione. Ma famiglie come valore universale, che non ha nulla a che vedere con istituti o "colonie" senza dimensione individuale e vera affettività.

Le famiglie italiane non hanno nulla da invidiare a quelle tedesche, che oggi invece accolgono a Natale i bambini bielorusi, anzi la nostra tradizione educativa è di gran lunga la più serena, solare, aperta: ne fa fede il fatto che noi siamo gli unici a non fermarci alle accoglienze, ma sviluppiamo parallelamente un cospicui interventi di Solidarietà in Belarus tutto l'anno.

La sfida è culturale e sociale, per convincere sul valore di questa forma di Solidarietà che ha grande valore per de-istituzionalizzare gli aiuti ai bambini, insegna al nostro paese forme miti di affido e alla Belarus crea rapporti di amicizia gratuita che nessun altro paese europeo offre.

Per questo consideriamo fuori misura la decisione bielorusa di bloccare i bambini degli orfanotrofi, sappiamo che questa scelta non è del tutto condivisa nell'opinione pubblica di quel paese e nel loro dibattito politico. Sappiamo che le questioni nazionali e di difficile vicinato con la Comunità europea e con la Russia (vedi le ultime vicende sul gas) rischiano di autoisolare la Belarus e a farne pagare al suo popolo le conseguenze. Noi operiamo affinché ciò non accada, senza alcuna voce politica se non quella della vera Solidarietà a favore del futuro del mondo, i bambini.

La Belarus ha in noi dei veri amici, non ladri di bambini né fomentatori di consumismo, né cerchiamo di condizionare scelte politiche interne e crediamo nell'amicizia, non nell'isolamento.

Ma vorremmo anche ribadire all'Italia che il nostro volontariato non è fatto di "casi anomali" né merita scoop o demagogiche geremiadi sui drammi dei bambini. I bambini in Belarus non sono maltrattati, ma le condizioni economiche e sociali di quel paese non rendono ora possibile a tutti un positivo sviluppo educativo, fisico e sociale: non diamo adito ad esagerazioni. Noi siamo dalla parte dei bambini, di quelli poveri, di quelli a rischio radiazioni, di quelli che non avrebbero alternative, di quelli cui pensiamo poter offrire spicchi di futuro migliore.

In queste ore troppe voci ancora girano, soprattutto nel mondo delle Associazioni, se sia stato o no un bene la posizione del Ministro Ferrero secondo un brutto slogan che si è inventato del "O tutti o nessuno". Ci siamo trovati davanti ad un drammatico ed assurdo dilemma, che non dovevamo comunque sciogliere noi, perché per noi c'è un unico obiettivo sensato: "Tutti, e basta!". Qualsiasi altra decisione sarebbe stata una sconfitta dei bambini, di tutti se non altro per il valore morale universale infranto della Solidarietà. Le Associazioni, come è umanamente comprensibile, si sono spaccate su questa scelta, e si sono trovate a dover fare un mestiere che non è il loro, quello della tattica e della convenienza, non solamente quello della Solidarietà. Ciò che è accaduto è umano ma è anche improprio, ed è paradossale che oggi su questo nodo le Associazioni continuino a litigare tra di loro, perché unico per tutti deve rimanere l'obiettivo; altrimenti assisteremmo solamente a una gara egoistica per più fortunati. Io stesso ammetto che ho dovuto riflettere sulla soluzione più "conveniente" per questa fase, ma mi sono reso conto che non toccava comunque a noi decidere, mentre invece è nostro dovere oggi unire, non dividere.

La decisione del Ministro Ferrero: politicamente chiara, purtroppo non è coerente con lo spirito del Volontariato, che non deve farsi mai condizionare da situazioni anche internazionali contingenti, anche se rappresenta un atto politico da cui dobbiamo necessariamente ripartire.

Ci troviamo oggi, purtroppo di fronte a due decisioni forti (quella italiana e quella bielorusa) che sono anche decisioni deboli, certamente deboli per i nostri bambini. Ma siamo alla pari, cercando di avere con la Belarus rapporti più franchi e seri, per evitare qualsiasi pettegolezzo di un "interesse" (chissà quale) degli italiani ad accogliere i bambini, e trovare invece gli "interessi/diritti" dei bambini che deve interessare in egual modo il Governo bieloruso e quello italiano.

Chiediamo quindi quanto prima ai due Governi di riprendere le relazioni, senza alcun pregiudizio ma con maggior rispetto reciproco e attenzione ai diritti dei bambini.

Ma non ci possiamo fermare qui. Dobbiamo uscire dalla nostra amarezza con il massimo di unità e comprensione reciproca, pensando esclusivamente ai piccoli bielorusi e alla loro sconfitta di Natale.

Mai come in questo momento AVIB si sente impegnata in ogni modo per lottare a favore dei diritti dei bambini, in tutte i modi possibili.

In quest'ultimo mese abbiamo preferito assumere un operoso basso profilo, per lasciare spazio alla diplomazia ed evitare chiassi ulteriori e non dare adito al pettegolezzo massmediatico dello scorso settembre. Ma ora è imperativo manifestare il nostro sentire e tutta la nostra amarezza, innalzando il livello della nostra lotta, a partire da manifestazioni che quanto meno mandino ai bambini bielorusi segnali che li amiamo, che non li abbiamo abbandonati, che lavoriamo ancora per loro.

Per queste ragioni:

- *potremmo chiedere agli italiani, a tutti gli italiani, di mettere una o più candele alle finestre la notte della vigilia di Natale, esattamente come abbiamo fatto in solidarietà ai fatti di Beslan, come segno di luce e di solidarietà verso i bambini bielorusi. Vorremmo una notte di luce amichevole di cui parli il paese e l'Europa e che tutte le Associazioni ne facciano un segno diffuso e visibile di lotta non violenta e di pace, affinché tutti, ripeto tutti i bambini bielorusi possano tornare alle nostre accoglienze, con regole sempre più chiare e condivise;*
- *potremmo chiedere agli italiani, a tutti gli italiani, di inviare pacchi dono con dolci e libri agli orfanotrofi e ai villaggi che seguiamo. Ogni Associazione d'Italia può aiutare, con indirizzi mirati e l'organizzazione dell'invio, alla realizzazione di questa "catena natalizia dell'amicizia" che costa poco ed ha un effetto visibile in ogni orfanotrofio o casa bielorusa;*
- *vorremmo chiedere agli italiani, a tutti gli italiani, di inondare di e.mail e di lettere le autorità di governo e diplomatiche sia in Italia che in Belarus, per smuovere le coscienze e far sentire che non siamo solo noi, Associazioni direttamente coinvolte, ad amare i bambini bielorusi.*

Ma ciò evidentemente non basta.

Chiediamo quindi con tutte le nostre forze l'ISTITUZIONE DI UNO SNELLO TAVOLO DI LAVORO PERMANENTE, con valenza tecnica e politica, per risolvere le gravi problematiche contingenti e per SEMPLIFICARE e non complicare le procedure, AGEVOLARE e non osteggiare l'attività di volontariato.

La nostra richiesta è semplice: auspichiamo dal Ministro Ferrero un immediato e totale impegno ai massimi livelli per rendere possibile la nostra attività, così come lo chiediamo alle competenti autorità bielorusse.

Le dirompenti decisioni di questi giorni, che possono far seguito a scelte Politiche Internazionali a noi non del tutto chiare, hanno generato un profondo malessere all'interno del Volontariato italiano e nella società bielorusa, tali da minare la coesione e il pluriennale lavoro del movimento.

Essenziale per noi, quindi, addivenire ad una seria e decisa reimpostazione delle relazioni tra i due Paesi, nella speranza che la politica accompagni il fragile edificio del volontariato senza scuoterne le fondamenta o disorientarlo con le proprie dure, spietate e a volte incomprensibili regole, augurandomi che tutti noi, nel prossimo futuro, si possa ritrovare la serenità perduta.

Per quanto sarà possibile, usando una frase troppo abusata in questi giorni, "con la morte nel cuore" auguro Buon Natale a tutti.

Parma, 16/12/2006

*Il Presidente
Antonio Bianchi*

COMUNICATO STAMPA HELP FOR CHILDREN PARMA SULLA DECISIONE DEL GOVERNO ITALIANO DI NON CONCEDERE L' AUTORIZZAZIONE AI PROGRAMMI UMANITARI PER I BAMBINI BIELORUSSI PER IL PERIODO NATALIZIO.

HELP FOR CHILDREN PARMA, in merito alla vicenda che ha portato le autorità governative Italiane a non dare corso ai previsti progetti di accoglienza di dicembre e che di fatto ha interrotto un progetto di collaborazione internazionale di dimensioni e continuità così vaste come non ne conosciamo,

ESPRIME AMAREZZA E RAMMARICO PER UNA SCELTA CHE NON CONDIVIDE.

HELP FOR CHILDREN non condivide la logica di "o tutti o nessuno" ed ha chiesto, inascoltata, che in ogni caso fossero portati a termine quei progetti di accoglienza dei quali non facevano parte minori ospitati in Internati Bielorussi, così come proposto dalle autorità bielorusse.

Rimane ovvio che tutti noi avremmo preferito che l' atteggiamento bielorusso, nonostante lo sciagurato caso "Maria" fosse stato comunque di totale apertura e avesse quindi permesso la fruizione dei progetti da parte di tutti, ma rimane altrettanto ovvio che chi professa quotidianamente solidarietà non può farsi guidare dal motto "o tutti o nessuno", come in questo caso è avvenuto.

ESPRIMIAMO QUINDI IL NOSTRO PROFONDO DISSENSO sia sulle gravi decisione prese in prima persona dal ministro Ferrero, sia sulle logiche che hanno guidato in questi giorni il dibattito tra le varie associazioni di volontariato impegnate nei programmi di risanamento verso la Bielorussia.

NON CI ALLINEIAMO ALLA POSIZIONE DI AVIB, Federazione delle associazioni di volontariato della Bielorussia, di cui facciamo parte, recentemente espressa dal suo presidente sulle pagine della "Gazzetta di Parma" di totale condivisione delle scelte governative al riguardo.

RITENIAMO CHE LA DECISIONE PRESA possa seriamente compromettere le possibilità future di un programma di aiuti e interscambio le cui regole andranno certamente riscritte, ma che doveva in ogni caso mantenere forza e vitalità, condizioni indispensabili per arrivare ad una piena condivisione delle motivazioni che, purtroppo, anche dopo 20 anni, sono più che mai attuali.

AUSPICHIAMO COMUNQUE una pronta ripresa dei dialoghi capace di riportare all' attuazione dei progetti di risanamento a favore dei bimbi bielorussi per la prossima estate, situazione per la quale assicuriamo fin da ora il nostro impegno totale.

p. HELP FOR CHILDREN PARMA
Il Presidente
Giancarlo Veneri

Parma, 13/12/06